



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

*La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere. Grammatiche. Dizionari. Arti liberali. Vol. II*, a cura di Fiammetta Sabba, con la collaborazione di Enrica Lozzi e un contributo di Mauro Mei, Urbino, Quattroventi, 2025, 146 p., ill., (La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere), ISBN 978-88-392-1047-0.

La raccolta libraria di Francesco Maria II Della Rovere (1549-1631), ultimo Duca di Urbino, negli ultimi decenni è stata oggetto di un notevole progetto di ricostruzione bibliografica e scientifico-editoriale, che ha visto la collaborazione tra studiosi ed enti titolari della tutela e valorizzazione del prezioso fondo, quali la Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma, la Biblioteca Comunale di Urbania e la Regione Marche (Assessorato Beni e Attività Culturali – Servizio Cultura).

Il progetto, ideato tra il 2007 e il 2008 da Alfredo Serrai con Feliciano Paoli e Mauro Mei, e curato da Fiammetta Sabba, mira a ricostruire il nucleo librario roveresco, a porre l'accento sul suo inestimabile e ancora attuale valore documentario, ad approfondire la figura di Francesco Maria II, ma anche a sottolineare l'importanza dello studio e della valorizzazione di fondi librari per tematiche interdisciplinari.

Il caso di questa biblioteca rinascimentale è emblematico, dal momento che nel corso della sua vita il Duca raccolse una cospicua *libraria* destinata a uso e studio privato e personale, costituita da circa 14.000 volumi impressi e riuniti in 70 scansie. La collezione, originariamente costituita a Pesaro e in seguito trasferita a Casteldurante (l'odierna Urbania), dove rimase fino al 1667, si caratterizza per un corpus di opere rappresentative dell'epoca nei campi della letteratura, della filosofia, della teologia e delle scienze, ma comprende anche una

pregevole e rara selezione di manualistica concernente professioni, tecniche, arti e mestieri. In seguito alla morte senza eredi del Duca, per volontà testamentaria la raccolta fu destinata ai Chierici Minori Regolari Caracciolini, e con il pontefice Alessandro VII venne trasferita a Roma, andando a costituire il nucleo fondativo della Biblioteca Universitaria Alessandrina.

L'impresa bibliografico-editoriale di ricostruzione della biblioteca, basata su documenti catalografici e inventariali, quali i manoscritti Alessandrini 50, 51 e 52, ha visto, tra il 2012 e il 2025, la pubblicazione di ben 9 volumi illustrativi delle scansie, pubblicati dalla casa editrice Quattroventi di Urbino e che ripropongono in chiave disciplinare e letteraria contemporanea l'originaria suddivisione in classi presente nella raccolta roveresca.

In questi anni il progetto ha altresì beneficiato di incontri e giornate di studio, tra le quali si segnala il più recente nel 2023, realizzato presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, *La ricostruzione della biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere. Studi e ricerche, riordino e stato dei fondi* (Ravenna, 12-13 ottobre). Il convegno, al quale è stata dedicata la sezione Saggi del V. 13 N. 2 (2024) della presente rivista, ha consentito di illustrare i risultati scientifici e editoriali del progetto, di esporre i contenuti bibliografici delle singole scansie e di fare il punto sullo stato, il riordino e la valorizzazione di tali fondi librari, mettendo in luce anche progetti affini per ambito disciplinare o metodologia.

A questo importante progetto di ricostruzione critico-catalogativa appartiene quindi il volume che qui si recensisce, dedicato a *Grammatiche, Dizionari e Arti liberali*, avente come focus di indagine proprio il nucleo bibliografico-repertoriale del fondo.

Il volume si apre con un saggio di Fiammetta Sabba, *Le scansie bibliografiche nella raccolta di Francesco Maria II Della Rovere*, nel quale la curatrice sottolinea «la maturazione alla quale era giunta la relazione tra istanze di carattere biblioteconomico-gestionale e aspirazioni culturali-bibliografiche» sul principio del XVII secolo, presentando

un parallelismo tra la cronologia del Duca, Gabriel Naudé e la sua opera *Advis pour dresser une Bibliothèque* del 1627 (p. 9).

Il patrimonio bibliografico-repertoriale di Francesco Maria II, di cui Sabba fornisce un resoconto dettagliato e puntuale, era corredata da tre principali sezioni, gli *Indices et Dictionaria Theologiae* (scansia 17), le *Grammaticae diversarum linguarum* (scansia 69) e i *Dictionaria et Ethymologiarum Libri* (scansia 70), sebbene all'interno della raccolta fossero presenti anche ulteriori materiali di tale tipologia, alcuni dei quali presentati nel volume sulle scansie della Storia. Con rigore bibliografico la curatrice illustra la partizione delle singole scansie, descrivendo le edizioni (e dandone quando possibile il riferimento d'esemplare) maggiormente degne di nota, per molte delle quali il volume offre la riproduzione in altissima qualità di frontespizi e parti interne. Dalle edizioni presenti nella raccolta roveresca è possibile notare come fosse vivo l'interesse del Duca per lo studio delle lingue, viventi ed erudite, per la preparazione filologica, ma anche per gli strumenti di consultazione utili all'attività di studio. Se da un lato le scansie documentano le scelte bibliografico-repertoriali di Francesco Maria II, riflettendo al contempo i suoi interessi eruditi e la sua apertura intellettuale, dall'altro costituiscono una testimonianza diretta e preziosa della produzione editoriale dell'epoca poiché, come osserva la curatrice, vi si conservano anche opere difficilmente riscontrabili nelle bibliografie disciplinari specifiche.

Costituita da più di 200 titoli, la scansia 69 si articola in diverse sezioni: oltre a un'ampia raccolta di grammatiche latine figurano esemplari in lingua greca, ebraica, gallica, ispanica e un nucleo minore di grammatiche arabe, caldaiche e siriache. Sabba sottolinea la presenza di una sola edizione di ogni opera, in quanto al Duca «interessava l'utilità e non gli aspetti puramente editoriali o testuali» (p. 9). Tra i circa 90 titoli che compongono la scansia 70 si riscontrano dizionari relativi a diverse lingue viventi, con una presenza particolarmente significativa di quelli in lingua spagnola. Entrambe le scansie comprendono prevalentemente edizioni cinquecentine, alcune

delle quali di preziosa rarità, verosimilmente acquistate dal Duca in gioventù e destinate a uso educativo ed esegetico. Oltre a edizioni stampate nella penisola, in particolare a Venezia e a Roma, sono presenti anche stampe straniere, soprattutto francesi e spagnole, nonché alcuni incunaboli. Un ulteriore elemento di rilievo riguardante le due scansie è la presenza di edizioni proibite appartenenti a Henri Estienne, Sebald Heyden e Philipp Melanchton, la cui *Nomenclatura* del 1573, oggi conservata presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina, risulta essere l'unico esemplare presente in Italia.

Sebbene attinenti al blocco delle oltre 30 sezioni di natura teologica e religiosa della raccolta, gli *Indices et Dictionaria Theologiae* (scansia 17) presentano materiale bibliografico altamente rilevante. Tra questi, gli *Indices Bibliothecae* rimandano a cataloghi sistematici e a strumenti catalografici di biblioteche e collezioni già strutturate, oppure a programmi editoriali di officine tipografiche. All'interno di questa sezione figurano opere di autori celebri per la storia delle biblioteche e la storia della bibliografia, tra cui Angelo Rocca, Antonio Possevino, l'Accademia Veneziana, Anton Francesco Doni, Roberto Bellarmino, Sisto Da Siena e Fabiano Giustiniani con l'*Index vniuersalis alphabeticus materias* (1612). Tra gli autori stranieri spiccano invece Johannes Trithemius, Thomas James e il suo catalogo di tutti i manoscritti contenuti nelle biblioteche universitarie di Oxford e Cambridge, Georg Willer, Georg Draud, Johannes Vermeulen e Peter Van Licht. Di particolare rilievo è la presenza di una sottosezione dedicata agli Indici dei libri proibiti, la quale testimonia ancora una volta l'attenzione del Duca alle dinamiche culturali e dottrinali del suo tempo, nonché a una gestione consapevole della raccolta libraria, propria di un intellettuale attento e aggiornato. Infine, la curatrice illustra le sezioni degli *Indices ecclesiastici* e la collezione di dizionari teologici (*Dictionaria Theologiae*), sottolineando come per l'ambito repertoriale e bibliografico «la maggior parte delle opere fondamentali si trovino all'interno delle classi-scansie afferenti alla Teologia» (p. 33).

Il volume prosegue con un contributo di Mauro Mei intitolato *Il Dictionarium di Ambrogio Calepino. Un best seller del Cinquecento*, nel quale lo studioso restituisce piena complessità storica alle vicende editoriali di un'opera celeberrima nonché alla storia, trascurata e poco conosciuta, del suo autore. Ripercorrere la vicenda biografica di Ambrogio Calepino (1435ca-1511) – detto il Calepino – permette di reinserire l'opera nella rete di condizioni culturali e sociali che l'hanno prodotta, dal momento che, afferma Mei, vi è stato «un processo di identificazione assoluta fra l'autore e la sua opera, fino al punto di perdere, nel gergo dotto o comunque didattico, le tracce del primo a vantaggio del significato sostanzivante della seconda» (p. 35); difatti, il termine “calepino” è da tempo impiegato per designare un ampio vocabolario erudito, in particolare di lingua latina. Di nobili origini, Calepino lavorò per 15 anni alla redazione del *Dictionarium latinum*, il quale, con il supporto della famiglia, venne pubblicato nel 1502 dallo stampatore Dionigi Bertocchi. A partire dalla pubblicazione della versione corretta e rivista dall'autore del 1520, Mei ripercorre meticolosamente gli sviluppi editoriali avvenuti nel corso dei secoli, le innumerevoli edizioni stampate in Italia e all'estero – tra cui segnala la forse più autorevole curata e ampliata da Conrad Gesner pubblicata a Basilea nel 1544 da Hieronymus Curio e stampata da Leonhard Hopsignanus –, le traduzioni, i rifacimenti e gli adattamenti plurilingui, mettendo in evidenza come «dalla prima edizione del 1502 all'ultimo quarto del '700, furono stampate al ritmo di una ogni quindici mesi circa» (p. 38). Di quest'opera, all'interno della *libraria* roveresca Mei segnala l'edizione stampata a Venezia da Jean Gryphe (1591).

La parte più consistente del volume, per la quale è opportuno segnalare anche la collaborazione di Enrica Lozzi (bibliotecaria in congedo della Biblioteca Universitaria) nel riscontro degli esemplari, è costituita dalle sezioni catalografiche delle tre scansie precedentemente illustrate. Questa sezione riveste un'importanza fondamentale, poiché frutto di una puntuale ricognizione e revisione catalografica del fondo, operazioni essenziali per il recupero della

sua integrità bibliografica e documentaria. Alla comunità scientifica viene così fornito uno strumento accurato per una corretta contestualizzazione del nucleo repertoriale della Durantina, oltre che per sviluppare ulteriori ricerche e studi affini. Nel dettaglio, le schede sono corredate da un ricco apparato iconografico e ammontano a 73 per la scansia 17, 233 per la scansia 60 e 90 per la scansia 70.

L'elegante volume si chiude con gli indici degli autori; degli editori, dei tipografi e dei librai; nonché dei luoghi di stampa, curati da Michele Tagliabracci, e di primaria rilevanza per un'analisi approfondita.

Contributo fondamentale allo studio del patrimonio librario e alla storia del libro, il volume, così come l'intero ambizioso progetto, restituiscono un quadro bibliografico complesso, mettendo in luce lo straordinario valore culturale che la Biblioteca impressa di Francesco Maria II possiede ancora oggi.

*Bianca Sorbara*